

# BRESCIAOGGI

Sabato 18 febbraio 2023

ARTIGIANI e architetti

## «Uno tsunami che pesa non solo sulle imprese e minaccia un'altra crisi»

Anche gli artigiani alzano la voce. Tra rabbia e incredulità, le associazioni di categoria chiedono al governo di rivedere la decisione sulla cessione del credito, a beneficio di un'attività protagonista del rilancio dell'edilizia negli ultimi 2 anni.

«Questo blocco è uno tsunami per le costruzioni, prefigura esiti dolorosi se non si interviene immediatamente con una proposta risolutiva - attacca Bortolo Agliardi, presidente dell'Associazione Artigiani di Brescia -. Vogliamo credere che sia già ipotizzato un nuovo percorso alternativo, perché se è vero che questa opportunità per il mercato ha generato questo "mostro", l'edilizia ed i cittadini non sono carne da macello, anche perché lo Stato ne ha tratto dei benefici». Per Agliardi, a farne le spese, oltre alle imprese saranno i cittadini meno abbienti, che vivono nei condomini che più hanno bisogno di interventi di efficienza energetica.

«Facciamo un richiamo alla maturità che l'Esecutivo deve dimostrare nei confronti delle parti sociali, non si può togliere un diritto dalla sera alla mattina. Serve un confronto, anche con il Parlamento, le anomalie vanno analizzate e risolte, ma servono anche il rispetto delle aziende e una visione a lungo termine: senza la cessione del credito, il mercato è morto». Preoccupazione viene espressa anche dal leader di Assopadana-Claai di Brescia, Mariano Mussio, che boccia

apertamente «una novità va contro le aziende e non solo».

Per Eugenio Massetti, leader di Confartigianato Brescia e Lombardia, «a rischio sono le tante imprese che hanno effettuato investimenti e assunzioni, oltre che l'occupazione. Siamo increduli e chiediamo che si intervenga, altrimenti si creerebbero ulteriori crisi e un problema di carattere sociale per quei committenti che hanno basato la fattibilità dei lavori sulla possibile cessione del credito». Confartigianato si concentra

anche sul blocco alla possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici: un altro incomprensibile ostacolo. Apprezzabile l'intervento per limitare la responsabilità in solido dei cessionari, «anche se fuori tempo massimo».

Con l'ultimo decreto, «il mercato si bloccherà, con la prospettiva che tantissime ditte non possano lavorare - evidenzia Eleonora Rigotti, presidente di Cna Brescia -. Sono imprese che hanno lavorato rispettando la legge, hanno acquisito appalti, acquistato materie prime e affrontato difficoltà legate al continuo cambio delle norme: ora rischiano la chiusura». Cna aveva invocato interventi meno impattanti e a lungo termine, invece «i cambiamenti repentini possono recare più danni che benefici», aggiunge Rigotti. «Il Decreto Sostegni Ter rappresenta l'ennesimo approccio sprezzante riservato ai professionisti, al mondo del lavoro e dell'edilizia - rimarca Stefano Molgora, presidente dell'Ordine degli architetti di Brescia -. Cambia il colore politico, ma non il metodo della proliferazione e sovrapposizione normativa senza una programmazione economica e di sviluppo del Paese». Per Molgora, «era necessario valutare la cessione del credito in altro modo, ad esempio tra soggetti sottoposti alla vigilanza di Bankitalia con un sistema di rimborsi scalato nel tempo. Il contraccolpo derivante da una frenata così repentina rischia di aprire una situazione di crisi più pesante di quella del 2008: i professionisti rischiano contenziosi, contestazioni e prestazioni eseguite e non pagate». **Ma.Vent.**